

La Milizia della Madonna di Aquila

Autor(en): **De Giorgi, Daniele**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-286693>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Milizia della Madonna di Aquila

DANIELE DE GIORGI

Alcuni cenni storici sulle truppe svizzere impiegate all'estero.

Anche se servivano all'estero, le truppe svizzere "capitolate" erano e rimanevano innanzi tutto **svizzere**. Erano sottoposte unicamente alla legge svizzera: al punto tale che i processi tra francesi e soldati svizzeri erano celebrati davanti ai consigli di guerra svizzeri.

Il giuramento per i reggimenti svizzeri al servizio di Francia (1616) fa fede di questo stato di cose ben singolare:

"Come teniamo da Dio il nostro essere ed ogni nostro avere e non possiamo nulla senza di Lui e senza il soccorso della Sua grazia dobbiamo sempre averLo presente ai nostri occhi. Deve essere lo scopo principale del nostro servizio e l'unico oggetto della nostra adorazione. Voi giurate davanti a Dio, per Cristo nostro Signore, di conservare l'onore della Nazione Svizzera, di tenere sempre presente la sua gloria ed il suo bene, di essere obbedienti e fedeli al Corpo Elvetico, ai vostri Superiori, a Sua Maestà il Re di Francia e di Navarra che servirete lealmente con tutte le vostre forze finché il vostro giuramento vi legherà al suo servizio"

La Nazione Svizzera, il Corpo Elvetico, i vostri Superiori... ed il Re di Francia e di Navarra al quarto posto!

Ma gli Svizzeri, quando combattono, combattono per davvero.

È nel lontano 1496 che Carlo VIII di Francia affidò la propria sicurezza personale ad un gruppo di soldati svizzeri di élite, denominato i «*Cent hommes de guerre suisses*».

La Guardia Svizzera Papale, fondata da Giulio II nel 1506, si sacrifica fino all'ultimo uomo in piazza San Pietro il 6/5/1527 per permettere al papa Clemente VII di ritirarsi in Castel Sant'Angelo. Si salvano solo i 47 che accompagnano il Papa lungo il corridore: gli altri sono sepolti nel Cimitero Teutonico in Vaticano.

Gli Svizzeri salvano la vita di Carlo IX di Francia nella **ritirata di Meaux** (1567). Louis Pfyffer, "le roi des Suisses" ottiene l'alto privilegio di "rester couvert devant le Roi".

Gli Svizzeri di Kaspar Gallati salvano la vita di Enrico IV nella battaglia di Arques. Il Re chiamava Gallati, poi primo colonnello delle Guardie Svizzere, "mon cher compère".

A rinforzare la guarnigione della **Bastiglia** formata da 70 invalidi, viene inviato un distaccamento di 32 Svizzeri agli ordini di un sottotenente e di un sergente. Il suo rapporto sulla "resa" (e non "presa"!!!) della Bastiglia è molto illuminante sul come si fa la storia.

Il 10 agosto alle Tuileries e i massacri di settembre. Lamartine nella sua "Histoire des Girondins" lascia un commosso ricordo per la morte del col. Bachmann sotto la ghigliottina. I pochi sopravvissuti ed il monumento al Leone morente, Lucerna, in memoria dei caduti alle Tuileries.

La Beresina. Il sacrificio del IV reggimento svizzero: partiti in 4.000, ritornarono 6 ufficiali e 37 soldati, 3 dei quali avevano ancora il loro fucile... resta il diario di Anton Muller, uno dei sei ufficiali che si erano salvati... la canzone della Beresina, scritta da Legler al bivacco, e passata alla storia.

Napoleone a Parigi al ritorno dall'Elba ed il rifiuto degli Svizzeri di prestargli obbedienza: avevano ormai giurato a Luigi XVIII !

Qualche cifra.

In poco meno di quattro secoli, **un milione** di soldati svizzeri servirono in Francia al comando di 700 Generali svizzeri. Francesco I poté disporre di 163.000 uomini, Luigi XIV di 120.000, Napoleone di 90.000.



La formazione dei tamburini della Milizia

L'obbligo di levata.

In virtù di una convenzione firmata il 29 frimaio anno 7 (19 dicembre 1798), la repubblica helvetica leva per la Francia un contingente di 18.000 uomini di fanteria che formano le sei mezze brigate di fanteria ognuna di sei battaglioni.

Le brigate furono costituite nei primi mesi del 1799.

La legge del 23 fruttidoro anno 7 (9 settembre 1799) relativa "alle persone di guerra" ne conferma la formazione e la composizione.

L'atto di Mediazione.

Con la firma di tale atto che sancisce la costituzione della



Daniele De Giorgi



Uniforma da tamburino con galloni sulla manica (non si tratta di segno distintivo di grado ma distintivo dei musicanti)



Dettagli del fucile: tamburo in adozione alla Milizia ca anni 1950/60

Repubblica Elvetica una ed indivisibile, si riconferma la capitolazione militare con l'imposizione di fornire un contingente di 16'000 uomini. Considerata la grossa difficoltà nel reclutamento, le varie reclamazioni da parte dell'Imperatore ed i frequenti richiami fatti dalle autorità cantonali ai comuni, il contingente negli anni venne ridotto a 12'000 unità.

Nel 1803 avviene la riorganizzazione della truppa svizzera, che dura, con qualche ridimensionamento prima di Waterloo, fino alla fine dell'impero.

Le mezze brigate sono sciolte e si formano i quattro reggimenti che compongono la "Division Suisse".

E' riorganizzato l'equipaggiamento che sarà uguale sia in armi ed uniformi, alle truppe di fanteria di linea francesi. La sola differenza consiste nei colori della divisa; pantaloni bianchi, tunica rosso "garance" per tutta la divisione. La distinzione dei vari reggimenti consiste nel colore differente della parte anteriore, dei polsini e del colletto: 1. rgt giallo, 2. rgt blu scuro, 3. rgt nero velluto, 4. rgt blu chiaro "celestre".

Anche il Ticino non sfugge all'obbligo di fornire il contingente imposto.

Nel 1812 inizia la pianificazione d'invasione della Russia; il contingente ticinese era di circa 660 soldati così ripartiti.

1. rgt 108 soldati e 4 ufficiali; 2. rgt 103 soldati e 3 ufficiali, 3. rgt 216 sdt e 6 ufficiali, 4. rgt 216 soldati e 4 ufficiali. Interessante anche se non esaustiva è la lista dei nominativi contenuta nel libro "I Ticinesi nella campagna di Russia" del cap Gaetano Beretta, dove figura il nome di molti bleniesi.

Battaglia della Beresina,

Nel corso della ritirata di Russia, Napoleone, accerchiato da tre armate russe, giunse il 21 novembre 1812 davanti alla Beresina, affluente del Dnepr. La Grande Armata di più di 600'000 uomini era ormai ridotta a 49'000 unità pronte al combattimento e a 40'000 uomini di retroguardia. Il secondo corpo, comandato da Nicolas-Charles Oudinot, comprendeva i quattro reggimenti svizzeri della divisione Merle, il cui contingente iniziale era ridotto a poco più di 1000 unità.

I pontieri del generale Jean-Baptiste Eblé costruirono i tre ponti, per i fanti e per i convogli e l'artiglieria; il secondo corpo d'armata attraversò il fiume il 27 novembre e prese posizione sulla sponda destra (occidentale) per fare arretrare i Russi che tentavano di impedire il passaggio. La mattina del 28 novembre gli Svizzeri iniziarono la battaglia sulla strada di Borisov e nella foresta di Stachov. I Russi attaccarono gli avamposti e in seguito pure la divisione svizzera, impegnata contro alcuni cacciatori siberiani che tentavano di respingerla nel fiume. In mancanza di munizioni, gli Svizzeri si difesero con le baionette e permisero alle divisioni Legrand e Maison di riprendere il vantaggio. Nel pomeriggio 40'000 Russi si accanirono sulle truppe di Ney, che aveva sostituito Oudinot, rimasto ferito. Gli Svizzeri attaccarono con le baionette per otto volte i Russi; questi, benché dettero l'impressione di abbandonare la partita, tornarono ogni volta più numerosi, mentre la loro artiglieria proseguiva l'opera distruttiva.

Il 29 novembre si contarono centinaia di morti e di feriti; il resto della Grande Armata era tuttavia stato preservato dal completo annientamento grazie al lavoro dei pontieri e all'appoggio dato dal secondo corpo d'armata. Solo 300 Svizzeri risultarono presenti all'appello del 29 novembre di cui circa 40 ticinesi.

Il canto preferito del primo tenente Thomas Legler (1782-1835), *Die Nachtreise* (testo di Ludwig Giseke, 1792; musica di Friedrich Wilke), intonato il 28 novembre 1812, fu praticamente dimenticato nel corso del XIX sec. Riproposto da Otto von Greyerz e da Gonzague de Reynold con il titolo *Il canto della Beresina* divenne il simbolo del



Uniforma del comandante e feluca, disegno e decorazioni del grado di tenete colonnello

sacrificio degli Svizzeri; tra il 1912 e il 1946 venne tradotto in parecchie lingue.

La Milizia della Madonna.

È in questo frangente che nasce il voto rivolto al Santo Patrono o alla Madonna; chi sarebbe tornato a casa promette di rinnovare il voto fatto ogni anno.

Fede allora viva sincera ed eroica dei nostri padri. Mantenuta nel tempo e che dura tutt'ora e non solo come tradizione o folclore a distanza di quasi duecento anni.

Come risulta dagli stralci dei protocolli municipali, ogni anno era richiesta l'autorizzazione ad istituire un gruppo "in armi".

Stralcio dal libro "Risultati della Municipalità di Aquila" del 1816

Aquila, li 22 giugno 1816

Radunata la rispettiva Municipalità di Aquila...

... in qual seduta comparso Carlo Domenico Tino in nome di una corporazione di Giovani che richiedono di questa Municipalità il permesso di pottersi metere in opposizione militare sotto l'armi, per via di solennizzare la festa de Santissimo Rosario che li 6 di luglio ad onore di Maria Vergine per fini lodevoli, là concesso però il tuto succede con pace e la spresione al Capo. Dovranno cotati che si metono in tale opposizione saranno garanti apreso là autorità alla soddisfazione del loro operato...

All'inizio non si conosce l'equipaggiamento e l'uniforme usati dalla Milizia.

Probabilmente a circa metà del secolo 1800 la festa fù spostata alla prima domenica di ottobre; una causa potrebbe essere la mancanza di uomini in estate perché sui monti.

Di seguito agli inizi del 1900 (non si conosce la data precisa) a causa dell'emigrazione stagionale invernale, la festa viene di nuovo riportata alla prima domenica luglio in occasione della festa della Madonna del Rosario, data tutt'ora ricorrente e mantenuta.

Fù a partire da tale periodo che si adotta la vecchia uniforme dell'esercito regolare svizzero della fine del 1800.

Nel 1963 la Milizia riceve l'invito a presenziare all'esposizione nazionale di Losanna che si svolgerà l'anno dopo. L'allora Comitato raccolse l'invito con riserva; le vecchie e consunte uniformi non permettevano una presentazione decorosa a così importante evento.

Parte per l'occasione il progetto della nuova uniforme ed equipaggiamento e la relativa raccolta di fondi. Malgrado l'ottimo responso degli enti pubblici e privati, per poter concludere l'operazione ogni milite dovette anticipare una consistente somma che fù possibile restituire completamente nel giro di pochi anni.

La progettazione e l'esecuzione sarò appaltata alla ditta Konstum Kaiser di Basilea. Si opta per l'equipaggiamento che deve rappresentare tutti i 4 reggimenti; taglia e disegno in dotazione a tutto l'esercito francese a partire dalla riforma Bardin del 1812.

L'uscita ufficiale con la nuova uniforme avvenne in tale occasione, preceduta da "un'uscita di prova" in Ticino.

È quasi sicura che tale uniforme, durante la campagna di Russia, sia stata in dotazione solo ad una parte della Grande Armata, in particolare gli Stati Maggiori; la maggior parte della truppa era equipaggiata ancora con la vecchia uniforme parzialmente aperta sul davanti.

Recentemente si pose il problema di ristabilire gran parte delle uniformi. A causa dell'uso protratto per oltre quarant'anni ed in particolare all'aumento di statura dei giovani rispetto agli anni sessanta, iniziava a dare evidenti segnali di usura .

Il progetto elaborato comportava un costo di oltre 80'000 Fr. L'ottimo riscontro degli Enti pubblici interpellati permetteva al Comitato di iniziare immediatamente l'esecuzione del progetto.

La difficoltà maggiore riscontrata fù trovare le ditte specialiste del settore; sono stati necessari quasi due anni solo a tale proposito.

Positiva si dimostrava la collaborazione con la Milizia di Leontica, anch'essa situata in pieno progetto di sostituzione totale dell'equipaggiamento, diverse forniture commissionate in comune hanno permesso di ridurre i costi.

Attualmente quasi la metà dell'effettivo di 50 uomini porta l'uniforme nuova, i 12 tamburini sono equipaggiati tutti con il medesimo tamburo, quasi tutti i granatieri e voltigeurs sono dotati del fucile ad avancarica, riproduzione esatta del modello originale Charleville 1777 St. Etienne.

Il sabato 30 giugno scorso, giorno prima della festa, si è tenuta una breve ma sentita cerimonia di inaugurazione.

Per l'occasione, nella sala del Consiglio comunale veniva allestita un'esposizione fotografica, di documenti e dell'equipaggiamento.

La Bandiera.

La prima bandiera ufficiale di cui si conosce la storia fu donata dagli emigranti del villaggio a Lione, a dimostrazione dell'attaccamento alla tradizione ed alla comunità; porta la scritta con filo dorato "GLI AQUILESI UNITI" e la data del 1866.

1983. Consumata dal tempo e dall'usura e ora conservata in bacheca presso la sala del Municipio, necessitava una riparazione.

Ripararla si dimostrò praticamente impossibile anche in rapporto al costo; si decide quindi di sostituirla con una fedele riproduzione.

Ben ricordo la cerimonia d'inaugurazione avvenuta il sabato 2 luglio di quell'anno; per l'occasione la Compagnia al completo sfilava per le vie del paese concludendo la giornata con la Parata Ufficiale al campo sportivo con la parte ufficiale, calorosa ed entusiasmante la partecipazione della popolazione.

I cadetti

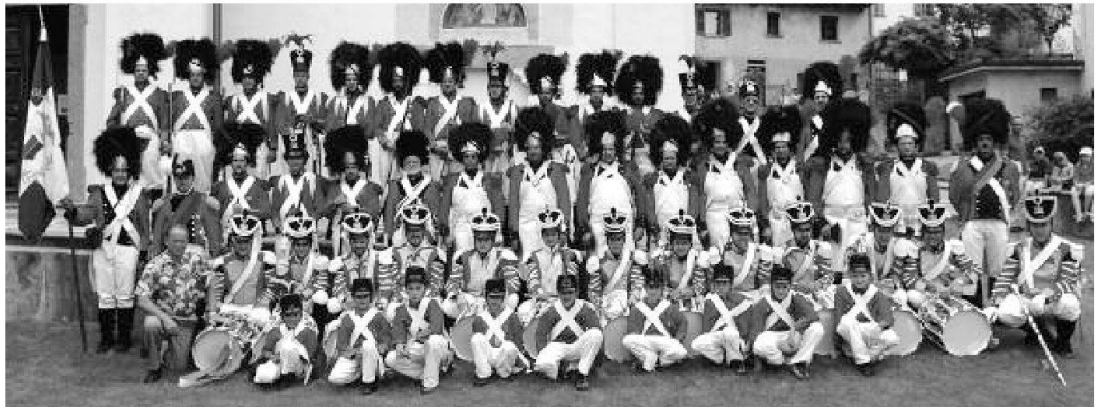
Da una ventina di anni in occasione della festa in paese, la

Milizia dei "grandi" è seguita, con accanito entusiasmo ed estrema dedizione, da una decina di giovani soldatini tutti in età di scuola elementare anch'essi con la loro uniforme. Abbandonano poi il servizio quando sono più grandicelli, all'inizio della scuola media, per aspettare con ansia di essere definitivamente arruolati nella Milizia regolare a raggiungimento della statura ed età adeguata.

Prima di tale periodo esisteva la Milizia dei bambini di San Vittore (santo patrono del villaggio) e si sfilava per le vie del paese in occasione di tale evento; il tempo ha cancellato la ricorrenza.

Quanto attendere noi bambini, con prove varie durante tutto l'anno a volte di nascosto fors'anche per un pò di vergogna nel farsi notare, l'avvenimento e con quanto orgoglio si sfilava seguendo i tamburini al ritmo delle alcune marce militari che già a quell'età sapevano suonare.

L'ambizione di ogni Milite, è di raggiungere i traguardi decennali per ricevere la Medaglia d'Onore e Fedeltà; diversi arrivano a quaranta e più anni di servizio. Meinrado Devittori, Comandante che mi ha preceduto nella funzione e del quale tutti noi serbiamo imperituro ricordo e profonda riconoscenza per il suo operato, ha prestato servizio per sessant'anni di cui cinquanta in veste di Comandante, sicuramente il traguardo maggiore. ■



Milizia napoleonica di Aquila nella rituale foto di gruppo dopo la cerimonia